

Letteratura

Sanniti doc, riecco le storie di Orbilio Pupillo e Guglielmo di Tocco

Domenico Zampelli

Benevento, il suo territorio ed i suoi personaggi storici, che magari sono conosciuti solo perché danno il nome a vie della città, sono presenti in diverse recenti pubblicazioni, segno del fascino che il territorio sannita conserva in diversi campi del sapere, più che nell'economia.

Ricompare in questi giorni sugli scaffali delle librerie un vecchio volume risalente al 1978, «Lettera ad una studentessa», riflessione sull'insegnamento il cui anonimo autore riprende ed attualizza il pensiero di Orbilio Pupillo. Chi era costui? Un maestro beneventano vissuto nel primo secolo, giunto all'insegnamento in età avanzata ma con molta fortuna, visto che aprì una scuola a Roma ed ebbe fra i suoi alunni nientemeno che Orazio. Certo, i metodi del maestro beneventano potevano apparire rozzi ma sicuramente si erano dimostrati efficaci: a distanza di anni il grande poeta ne ricordava ancora gli scapaccioni ma anche i preziosi consigli, che forse ne avevano acuito la pungente ironia. Orbilio si lamentava delle offese subite dagli insegnanti, frutto non solo e non tanto della maleducazione dei ragazzi, ma anche e soprattutto dell'ambizione dei genitori, che troppo spesso confligge con l'attività pedagogica.

Altro personaggio storico sannita è Guglielmo di Tocco, il maggiore biografo di san Tommaso d'Aquino. La sua opera, scritta fra il 1318 ed il 1323, viene ora pubblicata nell'ambito della collana «Biblioteca di cultura medievale», curata dalla Jaca Book. Un'opera di fondamentale importanza per la comprensione dell'imponente - in tutti i sensi - figura del dottore della chiesa. Guglielmo,

che a lo conobbe poco dopo il 1270

Si tratta dell'opera di un testimone diretto, giacché l'autore - nato a Tocco intorno al 1240 e formatosi presso il convento domenicano di Benevento, nell'attuale piazza Guerrazzi - conobbe Tommaso nel 1274. Ne frequentò la sua scuola e ne udì la predicazione, diventando poi priore del convento di Napoli nel 1289. Due anni dopo venne a Benevento, diventando priore del prestigioso convento nel 1297. Inquisitore generale nel regno delle due sicilie intorno al 1300, Guglielmo percorse in lungo ed in largo il territorio ed ebbe non pochi episodi di scontro con Carlo II d'Angiò, che ne provocarono l'esilio anche per i suoi familiari. Cosa che comunque non gli impedì di assolvere le funzioni di postulatore nella causa di canonizzazione dell'aquinata, mettendo insieme i vari pezzi della vita che adesso vengono pubblicati.

Passando all'attualità, si arriva al racconto «Benevento mon amour». Fa parte di una raccolta dal titolo piemontese («A fioca nen», non nevica), pubblicata dal giovane autore novarese Peter Genito, cognome che immediatamente rimanda al medio Calore. Quattro racconti belli da leggere, elegantemente tristi, che spaziano dalla Val di Susa a Lecce in uno dei quali appunto c'è una coppia che si confronta nel corso di un viaggio in auto fra le colline beneventane. Un confronto aperto, nel quale nulla viene nascosto fra i due protagonisti, e che fa riemergere anche un vecchio tradimento, con un finale che rappresenta una brutta sorpresa, proprio come può purtroppo capitare nella vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il magister Orbilio Pupillo era un educatore romano come quello rappresentato nel bassorilievo

